



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 15 Marzo 89 No 3

La VOCE

Pasqua, il senso della vita

Come il Natale, anche la Pasqua rischia di ridursi a un fatto di costume: vacanze di Natale, vacanze di Pasqua. Deve essere invece per noi cristiani, come già per gli Ebrei, la festa per l'ecceellenza, modello e radice di ogni altra festa. La realtà che la Pasqua ci ricorda è la ragione che ci dà il diritto di far festa e di gioire in un mondo pieno di male, contraddizione e angustie: ci dà il diritto di essere lieti e pieni di speranza.

SI FESTEggia INFATTI IL GESTO LIBERATORE DI DIO E LA SUA VITTORIA SULLA MORTE: si festeggia ciò che dà senso alla vita.

I racconti evangelici della Risurrezione sono tutti guidati da tre motivi: Gesù è realmente risorto; Gesù risorto è la speranza; quali sono le condizioni perchè anche noi che viviamo oggi possiamo giungere a credere nella risurrezione. Qual'è dunque il significato preciso della risurrezione di Gesù?

Che cosa cambia nella nostra vita? Almeno questo: la Risurrezione di Cristo ci libera dalla vanità. È la liberazione più radicale. Vanità è parola biblica che significa inconsistenza, fragilità, assurdità: qualcosa che a distanza sembra inconsistente, solido e affascinante, ma che quando l'afferri svanisce e delude. L'uomo rincorre sogni che non raggiunge mai, e anche quando li raggiunge lo deludono.

Si affatica per un futuro che non è suo. Così è la vita. A meno che la morte non venga vinta, a meno che l'amore che Dio ha per noi diventi la roccia che sostiene la nostra fatica. È appunto tutto questo (e molto di più) la risurrezione di Cristo, è appunto questo che a Pasqua noi festeggiamo.

La Risurrezione di Gesù ci garantisce che la morte è vinta: la vita è UN VIAGGIO VERSO DIO (non verso in nulla) e la morte è un PASSAGGIO (la parola Pasqua significa, appunto, passaggio).

È questo il fondamento sicuro della nostra speranza, il motivo - sottratto a ogni oscillazione - della gioia cristiana.

Anche se - come sempre - accanto alla speranza c'è l'avvertimento: NON OGNI VITA CONDUCE A DIO E ALLA RISURREZIONE, MA SOLTANTO QUELLA VITA CHE RIPERCORRE LA STRADA DEL CRISTO: UNA VITA VISSUTA NELL'AMORE, IN OBEDIENZA AL PADRE E DONATA AGLI UOMINI.



Indice:

Programmi Pasquali

Dal Sihltal al lago

Diamo la voce...

*Sabato e Domenica delle Palme
QUADRI della PASSIONE*

Interpretati da giovani e adulti

La missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA *Pasqua 1989*

Horgen

Sabato 18 marzo ore 15.00-16.00 ore 19.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo, presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra Comunità
Lunedì 20 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella sala parrocchiale
Giovedì 23 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 24 marzo ore 19.00	Via Crucis per la Comunità italiana
Sabato 25 marzo ore 15.00-16.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 26 marzo ore 10.15	S.Messa della Resurrezione

Thalwil

Domenica 19 marzo ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
Martedì 21 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
Giovedì 23 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 24 marzo ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca

Sabato 25 marzo ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 26 marzo ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione

Wädenswil

Domenica 19 marzo	S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da adulti e ragazzi della nostra Comunità
Mercoledì 22 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
Giovedì 23 marzo ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 24 marzo ore 20.00	Via Crucis per la comunità italiana
Sabato 25 marzo ore 10.00-11.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 26 marzo ore 11.15	S.Messa della Resurrezione

Richterswil

Sabato 18 marzo ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
Giovedì 23 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 24 marzo ore 18.00	Via Crucis con funzione penitenziale in lingua italiana
Sabato 25 marzo ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 26 marzo ore 10.00	S.Messa in lingua tedesca

Adliswil

Sabato 18 marzo ore 17.00	Confessione Comunitaria
Domenica 19 marzo ore 11.30	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto

Venerdì 24 marzo ore 18.00	SOLENNE «VIA CRUCIS»
Sabato 25 marzo ore 17.30-18.30 ore 20.00	Possibilità di confessarsi Funzione Pasquale in lingua italiana nella cappella
Domenica 26 marzo ore 11.30	S.Messa Solenne della Resurrezione



Battesimi



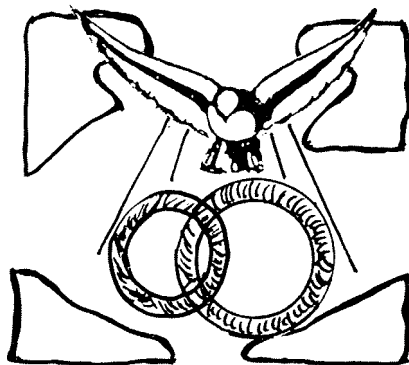
chberg

Venerdì 17 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
Domenica 19 marzo ore 09.00	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Giovedì 23 marzo ore 19.45	S.Messa della Cena in lingua tedesca e italiana
Venerdì 24 marzo ore 16.30	SOLENNE «VIA CRUCIS»
Sabato 25 marzo ore 16.30-17.30	Possibilità di confessarsi
Domenica 26 marzo ore 09.00	S.Messa della Resurrezione

Marano Egidio di Carmine e Moscardiello
Gerardina, Adliswil
Palumbo Nicola di Carmelo e Santoro Rosella,
Adliswil
Primogeri Orazio di Claudio e Urso Fiorella,
Adliswil
Mastrangelo Claudio di Vito e Pastor Maria,
Adliswil
Tramontana Lucia di Giuseppe e Levante Maria,
Wädenswil
Saracino Luana di Pantaleo e Guagliano
Maria, AU
La Sorte Damiano di Antonio e Procopio Anna,
Wädenswil
Della Porta Moreno Alfonso di Guerrino e
Cocca Maria, Horgen
Di Nuzzo Salvatore di Mario e Lerose
Leonarda, Horgen
Felicioni Manuela di Armando e Mathieu
Cristine, Horgen

Langnau

Giovedì 16 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
Domenica 19 marzo ore 10.15	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olive Benedetto
Venerdì 24 marzo ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di confessarsi SOLENNE «VIA CRUCIS»
Domenica 26 marzo ore 10.00	S.Messa «COMUNITARIA» della Resurrezione in chiesa
Domenica 2 aprile ore 10.00	S.Messa «PRIME COMUNIONI»



25° MATRIMONIO

Colacrai Armando e Annamaria Nutricati, AU
Coduti Biagio e Paradiso Concetta, Horgen
D'Eramo Nicola e Larato Emilia, Adliswil

Per chi suona la campana

Facchin Guerino 1916 - 1989

Si è spento silenziosamente, così come era vissuto nel silenzio e nella solitudine. Chissà quante volte abbiamo incontrato Guerino per strada, con il giornale sotto il braccio, quasi timido ad attraversare la strada. Apparteneva alla vecchia emigrazione, se si pensa ai suoi quarant'anni di Svizzera. Affacciato alla finestra del suo appartamento, alla Stockerstrasse, osservava la gente: era questo il suo unico passatempo, quando le gambe ormai non lo reggevano più a lungo. All'ospedale di Wädenswil, dove fu ricoverato per non essere più autosufficiente, quando lo visitai diverse volte, aveva lo sguardo assente. Pur parlando con me sembrava guardasse qualcosa lontano, alla ricerca di qualcuno: una visita che gli donasse un pò di affetto, che sempre gli portava la figlia Luisa. Riportato all'ospedale di Horgen, in un settore riservato agli ammalati non più autosufficienti, morì dopo pochi giorni, quasi avesse avuto la sensazione che lui, nelle sue condizioni, era di troppo. Sono queste vite, trascorse nella solitudine, che ci richiamano al bisogno di affetto verso coloro che hanno vissuto lavorando onestamente, soprattutto quando la vecchiaia con i suoi acciacchi bussa inesorabilmente alla loro porta, che devono spingerci ad un sentimento di profonda solidarietà.

Rodaro-Bazzo Bertilla 1935 - 1989

Da poco il 1989 stava srotolando i suoi giorni, quando nella Comunità giunse la notizia della morte di Bertilla Rodaro. Ci ha lasciato ancor giovane, con 32 anni di emigrazione sulle spalle, divisi tra Belgio e Svizzera. In Belgio, nel duro mondo delle miniere, conobbe il suo Bruno che sposò nel 1956; nel 1958 nacque Teddy e nel 1968 Ettore. Nel 1961 la coppia si era trasferita in Svizzera. Lavorò per 25 anni presso la ditta Feller, riscuotendo la stima e la simpatia della direzione e delle colleghe. Bertilla ci lascia l'esempio dell'attaccamento alla famiglia; ci ha insegnato a vivere nel dolore, che stava devastando il suo fisico che pure sembrava una roccia. Ha saputo nascondere il suo dolore, la sua paura, dietro il sorriso, ricorrendo anche a quel

pizzico di vanità femminile, per sembrare sempre e ancora bella. Ci ha offerto un esempio di amore filiale verso la mamma, che ormai ottantenne, tene presso di sé. Chi muore, muore anche per noi, per richiamarci al senso della precarietà della vita, e ai valori morali e spirituali della vita. Certo nei familiari martella la domanda: Perché? perchè proprio a Lei? Quando il male ci colpisce in maniera inesorabile o colpisce una persona cara, è difficile accettare che Dio ci sia ancora amico.



Troviamo tutto questo nel dramma di Gesù Cristo che sulla croce, domanda al Padre: Dio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? Ed è appunto questa assurdità, questa illogicità di cui fu vittima lo stesso Gesù, e dopo di lui tutti quelli che vivono una esistenza di Amore e di dedizione, che fanno credere ad un valore diverso della sofferenza, ad una specie di terribile preferenza accordata a coloro che vivono nell'onestà e nell'amore, perchè il loro sacrificio ristabilisce quell'equilibrio, quell'ordine, compromessi dall'incapacità di molti di amare. Noi che rimaniamo vorremmo conoscere il segreto della morte. Ma come scoprirlo, se non nel cercarlo nel cuore della vita? Perché morte e vita sono una cosa sola, come il fiume e il mare. In fondo alle nostre speranze e ai nostri desideri, sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita. E come il seme sogna oltre la neve, il nostro cuore sogna oltre la primavera. La straordinaria partecipazione di tutta la Comunità italiana e svizzera alla messa celebrata nel ricordo di Bertilla, ha dimostrato

un profondo senso di solidarietà alla famiglia di Bruno Rodaro, ma anche la stima e l'amore che circondavano Bertilla.

Dalle pagine di Incontro l'espressione della solidarietà umana e cristiana a Bruno, Teddy, Ettore e alla carissima nonna.

★ ★ ★ ★ ★

RINGRAZIAMENTO

LA FAMIGLIA Rodaro coglie l'occasione attraverso le pagine di INCONTRO, di esprimere il più sincero RINGRAZIAMENTO A TUTTI QUANTI, hanno partecipato al dolore per la perdita della loro amata Bertilla.

Sclafani Antonino 1948 - 1989

Di «cinese» si può anche morire. Può sembrare una battuta di cattivo gusto, ed è invece una amara e tragica realtà.

La solita influenza di stagione, che ogni anno cambia nome, e ci si trova nel dramma.

Così è successo ad Antonio Sclafani.

Giunto dal profondo Sud, Terrasini (Palermo), aveva formato la sua famiglia con la signorina Burckard Veronika e dal loro matrimonio sono nate due bambine: Laura e Sarah.



È sempre difficile trovare parole adatte in momenti come questi; si resta quasi inebetiti: un uomo lavora sodo, cerca di costruirsi qualcosa per il suo futuro . . . e poi ecco tutto ti sfugge di fronte alla precarietà della vita.

Antonio si era messo in proprio e come ogni emigrante, voleva, lavorando, mostrare le sue capacità, realizzarsi.

Non ho conosciuto personalmente Antonio, ma il senso della solidarietà umana e cristiana, mi insegna che quando una persona muore,

chiunque sia, con lei muore una parte anche di me, perchè la famiglia umana ci porta a sentirci legati l'uno all'altro, qualunque sia il nostro credo politico o religioso, la nostra condizione sociale.

La sua morte, che suscita tristezza, ci riporta anche a coloro che continuano a vivere, la moglie, le bambine, la vecchia madre.

«La vita», commenta qualcuno, «è fatta così».

D'accordo, ma quando capita a noi . . . È così che ognuno di noi dovrebbe sentire il senso della solidarietà anche verso coloro che devono continuare a vivere, soprattutto perchè la loro solitudine e il loro isolamento non renda loro la vita ancora più dura.

«Per chi suona la Campana?» è il titolo di un famoso romanzo, ma è anche il richiamo alla più profonda solidarietà, è il richiamo a quei valori umani che dovremmo cercare di vivere per rendere questa terra, degna di essere abitata.



Cronaca a cura di Antonella Baccaro

COMUNICAZIONI

In occasione del St. Natale, le COMUNITÀ ITALIANE di Horgen - Wädenswil - Thalwil, hanno raccolto la somma di Fr. 1120.— per i terremotati dell'ARMENIA.

La CARITAS di Lucerna, ci ha trasmesso la seguente lettera.

Reverendo,

Per le vittime del catastrofico terremoto in Armenia Lei ha fatto pervenire l'offerta di Fr. 1120.— Ringraziamo sentitamente Lei ed i membri della Sua comunità per questo dono, che ci è pervenuto il 10 gennaio 1989.

Le conseguenze del terremoto in Armenia sono per noi inimmaginabili. Un enorme ammasso di rovine, il dolore degli sopravvissuti che hanno perso parenti, amici e la loro casa marcano le immagini che ci giungono dall'Unione Sovietica. Anche la Svizzera in questo triste momento partecipa alla solidarietà

internazionale. Come primo aiuto d'emergenza la Caritas ha inviato nella zona sinistrata vestiti e scarpe per bambini. I nostri sforzi mirano però principalmente in senso riabilitazione e ricostruzione. Saranno necessari immensi sforzi per ricostruire le case, gli ospedali, le scuole distrutte. È in questo aiuto a lunga scadenza che la Caritas vede il suo compito; la Sua offerta ci appoggia in quest'ottica.

A Lei e la Sua comunità i nostri auguri di ogni bene ed i migliori saluti.

CARIRAS Svizzera

Ernst P. Langensand

Responsabile dell'Amministrazione

☆☆☆☆

In occasione della funzione funebre di RODARO BERTILLA, sono state raccolte le offerte in favore della lega del cancro; la somma è stata inviata al centro di Berna. Abbiamo ricevuto la seguente lettera.

Missione Cattolica
8810 Horgen

Bern, den 8. Februar 1989

Betr.: Ihre Spende von Fr. 980.—

Sehr geehrte Damen und Herren

Ich danke Ihnen von ganzem Herzen für Ihre grosszügige Spende an die Schweizerische Krebsliga.

Niemand kann sicher sein, zeit seines Lebens von Krebs verschont zu bleiben. Ein endgültiger Durchbruch im Kampf gegen den Krebs ist – trotz Fortschritten in der Ursachenforschung und in der Behandlung – noch nicht erfolgt. Der Kampf geht weiter. Er findet heute an mehreren Fronten gleichzeitig statt:

- Die Forschung muss gefördert werden.*
- Den Kranken muss geholfen werden.*
- Das Pflegepersonal muss geschult werden.*
- Die Öffentlichkeit muss informiert werden.*

In diesen vier Aufgabenbereichen leistet die Schweizerische Krebsliga ihre vielfältige und anspruchsvolle Arbeit. Hier setzt sie auch die finanziellen Mittel ein, die ihr dank Ihrer tatkräftigen Unterstützung zugeflossen sind. Ich möchte Ihnen nochmals ganz herzlich danken für Ihre grosszügige Unterstützung.

Es tut gut zu wissen, dass wir in unserer Arbeit nicht allein gelassen werden, sondern dass viele Menschen uns – sowie Sie auch – helfen.

Mit freundlichen Grüssen

SCHWEIZERISCHE KREBSLIGA

Markus Wieser

Aria di carnevale . . . aria di carnevale



HORGEN

In una splendida cornice di pubblico si è svolta la 21a edizione del «VEGLIONISSIMO di CARNEVALE '89», organizzato dalla Missione Cattolica Italiana ALBIS di Horgen e dal gruppo giovani «AMICI di TUTTI».

Il clima del «PAZZO CARNEVALE» ha dato l'esatta maturità di un pubblico che si diverte, senza creare disordini, ma animato solo dal gusto di «ESSERE ALLEGRI ASSIEME AGLI ALTRI».

L'unico appunto che si può fare è che, la pur capace sala dello Schinzenhof, in tale circostanza è troppo piccola. Da notare che non solo la sala, ma anche la galleria era occupata. La presenza di moltissime maschere, adulti e bambini, ha dato una pennellata bellissima di allegria sana e burlona.

Il gruppo giovani «Amici di tutti», sfoggiava costumi intonati al tema «Gli amici di tutti, nel mondo di mille e una notte», così come la decorazione in sala rispecchiava il motto.

La presentazione, sobria e disinvolta, ha avuto in Alida Lalli e Massimo Bray, due giovanissimi del gruppo, degni presentatori.

La serata, condotta musicalmente dal complesso «EQUIPE '80» ha sfoggiato un repertorio che ha accontentato tutti i gusti.

Nella premiazione delle maschere, nel settore bambini, ha prevalso «Il CINESE», seguito a ruota da «DUE TOPOLINI» e dai «DUE GNOMI». Nel gruppo adulti ha prevalso la coppia «LE DOLCEZZE DI MILLE E UNA NOTTA», mimettizzanti, Michele De Solda e Tania Delle Rive, due gelati; il secondo posto è andato a «ITALIA '90», il terzo a «NAPOLEONE e MADAME».

Dalle pagine di «INCONTRO» una sincero «GRAZIE» a tutti gli amici e simpatizzanti tutti, che con la loro presenza, hanno reso il «VEGLIONISSIMO '89», vivo, sereno con un pizzico di «SANA PAZZIA».



KILCHBERG

L'incrociarsi di maschere, la decorazione della sala parrocchiale di Kilchberg, unitamente alla numerosa presenza di ospiti, hanno dato al CARNEVALE di Kilchberg '89, organizzato dal dinamico Gruppo ACLI, una calda atmosfera di gioia e spensierata familiarità.

Questa manifestazione ha preso un posto particolare nel cuore della regione del Sihltal, frutto di una seria organizzazione.

Per questo la Comunità risponde numerosa, sapendo di trovare quel «pizzico di pazzia» che non trasmoda.

Tra le maschere, tutte belle e simpatiche, ha prevalso «ITALIA '90», che, guarda caso, era nascosta, sotto le sembianze minute di una signora di origine slavama simpatizzante per l'Italia. Speriamo che questo sia di buon auspicio.

In GRAZIE agli organizzatori nel quale accumuliamo anche il simpatico pubblico.

Nella sala Parrocchiale, per il consueto aperitivo, la madrina è stata presa d'assalto da tante manine e da tanti fiori; sul suo viso è stata vista brillare una lacrimuccia di commozione... Permettetemi di poter esprimere a nome dei Giovani del Coro Albis Junior un grande grazie di cuore al nostro Parroco, che ha reso possibile che questa favola diventasse realtà...

Inoltre: a tutte le mamme e ai papà dei ragazzi che con il loro incoraggiamento e preziosa collaborazione sostengono e incitano i propri figli a incontrarsi insieme e a frequentare il «Canto», un cordiale Grazie.

Teresa Koller



ADLISWIL

Coro «Albis Junior»

Esistono ancora le favole, a lieto fine, nel nostro mondo così dissacrante? I ragazzi e le ragazze del coro «Albis Junior» ne hanno vissuta una. Da tempo, nei nostri incontri settimanali, mi era stato fatto notare che ogni associazione che si rispetti ha un emblema e che anche loro ne avrebbero voluto uno.

Ma chi poteva aiutarci? Il Signor Ballabio che, oltre ad essere un bravo dirigente è anche un valente acquarellista, si è offerto di dipingerlo per noi sulla stoffa. Don Gerardo ha messo a disposizione i fondi per l'acquisto di tutto il materiale, tranne l'asta, che è stata donata dalla famiglia Spinner; la Signora Ziliotto ha cucito lo stendardo.

Così la prima parte della favola si è avverata, e come in tutte le favole anche in questa vi è una fata buona che aiuta i bambini.

Questa fata ha avuto il volto dolce e tanto commosso della signora Loreti, gentile consorte del Console aggiunto Dott. Giovanni Loreti. Infatti domenica 29 gennaio nella S. Messa comunitaria, in cui cantava il «Coro Albis», i ragazzi hanno offerto alla signora Loreti, che era presente con la sua famiglia, il loro stendardo affinché ella lo presentasse al nostro Parroco H. Zimmermann per la benedizione. Al termine della breve cerimonia sono state offerte alla madrina, a don Gerardo e al parroco, le pergamene con le firme dei «Giovani Coristi».

Poi Pablo Lopez, portabandiera del Coro Albis Junior, è salito sul coro della Chiesa, seguito da tutti i giovani, per salutare i suoi colleghi, atto bellissimo di stima e di profondo affetto.

ADLISWIL

Comitato genitori

In Adliswil è stato ricostituito il Comitato Genitori e chi desiderasse informazioni, è pregato rivolgersi dopo le 19.00 al Presidente Basso Ernesto, Sonnenbergweg 12, Tel. 710 03 01; oppure alla Segretaria Koller Teresa, Bahnhofstrasse 3, Tel. 710 51 19.

diamo la voce
a...

Gesù, un uomo dalle idee chiare

Dire ciò che si pensa, con onestà e fermezza, non è da tutti: ci vuole un lungo allenamento alla verità e una coerenza fino in fondo come Gesù. Di «uomini anguilla» che si muovono viscidamente ed anche di «uomini banderuola» che parlano ed agiscono secondo il vento che tira, ce ne sono anche fin troppo. Si ha sete ormai di uomini veri, tutti di un pezzo, di uomini che dicono in verità ciò che pensano. Nel pieno della sua attività pubblica, a chi si meraviglia perché non si comporta come la gente «per bene», che evita di mangiare con i peccatori, Gesù risponde: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Uguale risposta da a Zaccheo: «Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare ciò che era perduto». Agli apostoli parla subito chiaro e dice di non essere venuto a lasciare il mondo così come era:

«Non sono venuto a portare la pace, ma la spada». E quando fra di loro comincia ad aleggiare l'aria carrieristica, sconfessa l'idea di nascere: «Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire». Affinchè non lo interpretino come un rivoluzionario o un dissacratore di ciò che è il fulcro della coscienza comune, chiaramente afferma: «Non sono venuto ad abolire la legge o i profeti, ma per dare compimento». Sono affermazioni categoriche, taglienti che non ammettono replica. È deciso nel realizzare il progetto di salvezza affidatogli dal Padre, pur sapendo che è a prezzo della sua vita. Non ha timore di dire una parola di condanna a Pietro che lo sconsiglia di affrontare la passione e morte e lo chiama «Satana. A Cafarnaò, in una sinagoga piena di gente, ha l'audacia di affermare di essere «il pane vivo disceso dal cielo». Lo contestano duramente, ma non ritira nemmeno una parola. Anzi è disposto perfino ad essere abbandonato da tutti. «Molti dei suoi discepoli si tirano indietro e non vanno più con lui».



Allora Gesù dice ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?».

In lui non c'è mai indecisione o il tentativo di tirarsi indietro: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio». Non conosce il patteggiamento o il compromesso; il suo è sempre un «sì» totale o un «no» totale. Non c'è in lui incertezza, indecisione o furbizia diplomatica. Ogni suo

gesto, ogni sua parola sono di una chiarezza cristallina. Perfino gli erodiani e di farisei, suoi nemici, lo riconoscono: «Sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno: infatti non guardi in faccia agli uomini». Di qui la sua lotta serrata contro coloro che «dicono e non fanno», contro coloro che sono «sepolcri imbiancati» e che «filtrano il moscerino e ingoiano il cammello». Non è pressapochista, ma eroico; ed eroico è anche il progetto di vita presentato ai suoi discepoli. A chi vuole seguirlo, ma solo dopo essere stato a seppellire suo padre, dice: «Seguimi e lascia ai morti seppellire i loro morti». Così afferma in altra occasione: «Se uno viene a me e non odia (in linguaggio aramaico significa «amare meno») suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». Non si può certo dire che è un uomo che attiri con facile e allettanti promesse. Gli apostoli sono «anime piccole e timorose» e camminano verso il finale della vita di Cristo con fatica e a passi più corti. Salendo a Gerusalemme «Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti». Certo, non possiamo condannarli: Chi è capace di stare al passo di Cristo, senza avere ricevuto prima il dono del suo Spirito?

La gente comune fa i confronti con i capi delle varie sinagoge, del sinedrio e del tempio e tira una conclusione precisa: «Insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi» e resta «stupita del suo insegnamento». I commenti in suo favore si moltiplicano: «Comanda perfino agli spiriti immondi e gli obbediscono». «Chi è dunque costui al quale anche il vento e il mare gli obbediscono?» Sulla questione del riposo sabbatico tappa la bocca ai dottori della legge, e coloro che «tentano di coglierlo in fallo davanti al popolo non ci riescono».

C'è un solo momento nel quale resta sopraffatto: nel processo che lo conduce alla morte. Ma quando ogni parola è una bestemmia contro la verità, l'unica risposta è il silenzio. Quel silenzio è più loguace e più penetrante di ogni difesa, tanto che farà saltare i nervi a Caifa e a Pilato.

Sembra sconfitto, ma... in realtà è lui che conduce il processo perchè sa di essere venuto per salire sulla croce.

È sempre padrone di se stesso. Egli sa quello che vuole e lo sa con assoluta lucidità mentale e lo realizza senza indecisione.

Se su di lui facessimo un «test» psicologico, sicuramente dovremmo descriverlo: uomo formidabilmente normale, tanto da essere un uomo eccezionale.

Don Gerardo

Riflessioni ...

Natale e Pasqua

Qual'è il momento più importante?

Negli Atti degli Apostoli leggiamo che il posto di Giuda doveva essere preso da un altro che «Divenga testimone della Risurrezione di Gesù» Atti cap. 1, 22.

Ecco la piccola Chiesa di allora vuole tra i suoi pastori dei testimoni della Risurrezione, non del Natale. Perché?

Perché, come dice l'apostolo Paolo, senza la Risurrezione la nostra fede non avrebbe senso; Gesù sarebbe un eroe dell'Amore, certo, ben degno di ricordo e niente più.

La Risurrezione, invece, è il segno della sua divinità, l'emblema della sua vittoria sulla morte, la garanzia che chi predica Cristo non fa propaganda ad una filosofia, seppure bellissima diffonde la PAROLA DI DIO.

Questo, in partenza. Ma c'è di più.

La Risurrezione significa che è vero tutto ciò che il Cristianesimo predica RIGUARDO A NOI. Cioè, L'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA, al di là della morte fisica; è la vita che ci aspetta in un'altra dimensione. Una vita non già da aspettare seduti, ma da preparare oggi, adesso con la fede e le opere.

PASQUA dunque significa VITTORIA. Dopo aver sofferto, il soffribile nel suo supplizio, e dopo essere umanamente morto; ecco che il Cristo si rivela come Dio in mezzo a noi, sconfiggendo la morte.

Noi cristiani d'Occidente usiamo tradizionalmente sottolineare un aspetto della vicenda terrena di Gesù, la sua Passione e difatti le nostre chiese sono dominate dalla Croce. I Cristiani d'Oriente, invece, nelle loro chiese danno il primo posto all'immagine di Gesù risorto, trionfante.

Allora tra Natale e Pasqua non è questione di fare una classifica, ma di vedere una consecutività: NATALE apre nell'umanità una vicenda e PASQUA la conclude in trionfo.

È difficile per noi accogliere l'annuncio della Risurrezione nella sua pienezza, perché è cosa mai vista, è cosa unica, non la vedremo mai più ripetersi nella nostra esistenza. Ma così è, ci dice la fede. E soprattutto, così sarà per ciascuno di noi.

A Betlemme, nel Natale di Gesù, gli angeli hanno cantato: «GLORIA A DIO E PACE AGLI UOMINI». Gesù appena risorto, presentandosi ai suoi amici dice: «LA PACE SIA CON VOI».

Perché Pasqua è sempre di domenica ...

L'antica PASQUA era la festa ebraica con cui si celebrava la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in terra egiziana.

Ricordava in particolare la «decima piaga» con cui il Signore punì il faraone per convincerlo a lasciar partire gli ebrei.

Secondo il racconto biblico, nella notte tra il 14 e 15 del mese di Nisan, l'angelo del Signore fece morire tutti i primogeniti egiziani, risparmiando invece i figli degli Ebrei che, in base alla disposizione data a Mosé, avevano segnato la porta di casa con sangue d'agnello.

In ricordo di questo fatto, la Pasqua ebraica veniva celebrata il 14 di Nisan.

Per i CRISTIANI la Pasqua festeggia invece la Risurrezione di Gesù.

E poiché la passione, la morte e risurrezione di Cristo avvennero proprio nei giorni della Pasqua ebraica, la festa cristiana fu posta in riferimento alla Pasqua ebraica.

Ma gli ebrei avevano un calendario lunare e il 14 di Nisan corrispondeva di volta in volta a un giorno diverso dal nostro calendario.

Il Concilio di Nicea, nel 325, stabilì di celebrare la Pasqua la domenica che segue il plenilunio successivo all'equinosio di primavera (21 marzo).

La Festa di Pasqua può quindi oscillare dal 22 marzo al 25 aprile.

In questo modo viene conservato il legame con la Pasqua ebraica e nello stesso tempo viene salvato anche il riferimento storico al giorno della settimana in cui avvenne la risurrezione di Gesù.

Nel Vangelo si legge infatti che DOPO IL SABATO ALL'ALBA DEL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA, le pie donne che si erano recate a visitare il sepolcro di Gesù trovarono la tomba vuota e un angelo che annunciò loro: «NON È QUI, È RISORTO». Ecco perché dai cristiani il primo giorno della settimana è stato chiamato «GIORNO del SIGNORE». (In latino dominica dies, da cui la parola italiana DOMENICA).

Un'isola chiamata PASQUA

Il 6 aprile 1722 l'esploratore olandese Jacob Roggeveen con le sue tre navi giunse in vista delle coste scoscese di un'isola sperduta nel Pacifico meridionale.

Era il giorno di Pasqua e Roggeveen decise di chiamare quel lembo di terra appena scoperto l'ISOLA di PASQUA.

L'isola si trova a 27 gradi di latitudine sud e a 109 gradi di longitudine ovest. Ha una superficie di 165 km quadrati e una popolazione di circa 2500 abitanti.

Dal 1888 appartiene al Cile, da cui dista però 3750 chilometri.

Oltre che per il suo nome insolito, l'isola è celebre per le gigantesche statue di pietra, dette moais, sparse sul suo territorio.

Ne sono state trovate 300. Sono busti a forma di uomo, alti dai tre ai dieci metri, con le teste molto allungate e il naso grosso e appuntito.

Forse rappresentano gli antenati delle popolazioni che, a partire dal 300 a.C.

sbarcarono sull'isola a ondate successive.

CONTRO ← → CORRENTE

Droga libera?

Se n'è discusso, se n'è discusso ancora di più, allorché i giovani diventano un bollettino di morti per droga.

«I giovani prendono la droga proprio perché già oggi è molto facile procurarsela, praticamente la vendita è già libera».

Qualcuno pensa che il proibizionismo assoluto, significhi una guerra persa in partenza contro l'enorme organizzazione mondiale della droga, con le sue infinite ramificazioni; mentre la liberalizzazione della vendita, agendo sul fronte non già dell'offerta degli stupefacenti, ma su quello della domanda, rendendola di facile soddisfacimento, consentirebbe di controllare il commercio delle droghe e lo sottrarrebbe alla malavita organizzata, permettendo al giovane tossicodipendente di non dover rubare, e talvolta uccidere per procurarsi il denaro necessario alla «bustina» di eroina o di coca.

Droga libera, per qualcuno significa il pieno e sovrano dominio della legge sulla coltivazione, la produzione, la vendita, il consumo . . .

Si dimentica però che l'attuale proibizionismo è già ora accompagnato, in tutti i paesi civili, da legislazioni, da atti di governo che tendono a controllare e possibilmente a stroncare la coltivazione, la produzione, il consumo.

La liberazione della droga otterrebbe due risultati: incrementare, anziché ridurre il consumo di droga, e di consolidare le assuefazioni; poichè nulla più incoraggerebbe, nemmeno la mancanza di denaro e la difficoltà

a procurarselo, i tentativi di liberarsi da questa schiavitù con l'aiuto delle strutture che già ci sono e che si possono aumentare e migliorare, solo che lo si voglia.

Ma questi sono gli aspetti tecnici della questione. A noi preme anche un altro aspetto: quello morale. Non si può annullare nell'uomo il senso della responsabilità personale, non si può cancellare il valore dell'educazione dei giovani, in questo modo si banalizza il significato stesso degli atti umani.



Il vincolo e la sanzione della legge sono necessari perché l'uomo non è una creatura libera dai condizionamenti, dalla propria natura e dalle suggestioni dell'ambiente. «Se la droga fosse stata libera, io qui non ci sarei mai venuto. Devo essere sincero: mi ha spinto proprio l'angoscia e la difficoltà di trovare ogni giorno la dose. Ero diventato insoddisfatto» ha detto un drogato.

«Ammesso che con la liberalizzazione si elimini il mercato nero, i problemi resterebbero. Ci si continuerebbe a bucare, e altri si aggiungerebbero» afferma un altro.

«La liberalizzazione, libererebbe la società dai drogati, che rubano per procurarsi la roba». Ma non libererebbe il drogato dalla sua schiavitù, anzi lo estenderebbe ad altri, che oggi non si accostano per le difficoltà che si incontrano a farlo.

Lo stato, noi, verremmo sollevati da ogni responsabilità e dovere nei confronti dei giovani.

Obiettivo su ...

Manco Vito

L'associazione pugliese di Horgen con il tema «GENTE del SUD» presenta una MOSTRA fotografica «MOMENTI di VITA» di MANCO VITO.

Nato a Taurisano (Lecce) 35 anni fà, Vito frequenta la scuola dell'obbligo in Italia e nel '69 raggiunge la famiglia a Horgen.

Svolge attività lavorativa presso la ditta Philips "Zurigo. Due anni dopo, affascinato dai misteri della meccanica, si inserisce presso la ditta GNEHM a Horgen e qui emergono le sue attitudini nell'approfondire i misteri di questo mondo nei minimi particolari. Vito in questo modo diventa un tecnico specializzato.

Nel '75 sposa Beatrice Leuthold.

Con la nascita della figlia SIMONA, la passione della fotografia suscita in lui un fascino straordinario. Il desiderio soprattutto di focalizzare i momenti di spontaneità che solo un bambino può offrire.

indagatrice di Vito e la sua tecnica.

Poi il salto di qualità: La MOSTRA FOTOGRAFICA alla Villa Seerose di Horgen. In questa sua esposizione Vito presenta «MOMENTI di VITA» della «GENTE del SUD».

È evidente l'occhio attento e scrutatore nel ritrarre la realtà quotidiana, così che al visitatore sembra di toccare con mano viva quei momenti di vita semplice che sembrano animarsi e venirgli incontro.

Qualcuno si chiederà il PERCHÈ di questa mostra: esibizionismo?

No! Le idee di VITO sono ben chiare:

– Rivitalizzare presso gli emigrati della sua terra, il sentimento delle proprie radici, soprattutto nei giovani perchè anch'essi sentano un profondo legame con la terra d'origine dei loro padri.



Da quel momento viene assorbito, nel suo tempo libero, dalla fotografia: studia, si attrezza per lo sviluppo e la stampa della fotografia. La ripresa fotografica in BIANCO e NERO, che con i suoi contrasti mette in chiara evidenza anche i particolari, delinea la sensibilità

– Accompagnare fotograficamente, quanti vogliono superare le barriere del nazionalismo, alla scoperta di un mondo ricco di fascino, come quello del profondo Sud. Fascino che nasce dal contatto con la realtà semplice vissuta in prima persona.

P.P.



8810 Horgen 1

MOSTRA FOTOGRAFICA

Manco Vito espone
alla Villa Seerose, Horgen

31.3. dalle 19.00 alle 22.00
1.4. dalle 09.30 alle 12.30
dalle 14.00 alle 22.00
2.4. dalle 09.30 alle 12.30
dalle 14.00 alle 22.00

★ ★ ★ ★ ★



SABATO 18 marzo e DOMENICA 19 marzo delle PALME
QUADRI della PASSIONE di GESÙ
presentati da giovani e adulti

RICHTERSWIL
SABATO 18 marzo
ore 17.30



HORGEN
SABATO 18 marzo
ore 19.30

KILCHBERG
DOMENICA 19 marzo
ore 09.00

WÄDENSWIL
DOMENICA 19 marzo
ore 11.15

THALWIL
DOMENICA 19 marzo
ore 18.00

ECCEZIONALMENTE A HORGEN LA S. MESSA
È ANTICIPATA A SABATO SERA ore 19.30

BUONA PASQUA

Pace a tutti.

- Pace a chi è in guerra. Pace a coloro che soffrono per la guerra.
- Serenità ai nonni che, dopo una vita spesa per gli altri, ora raccolgono in premio il rispetto e l'amore dei nipotini.
- Gioia alle mamme e ai papà, che affrontano con fiducia il loro cammino, trascinandosi amabilmente dietro i loro figli per poi lanciarli alla conquista del mondo.

- Un futuro luminoso a chi è appena uscito dal tunnel di un passato triste e da dimenticare.
- Pane e riso a tutti i bambini minacciati dalla fame. Salute agli ammalati.
- Un momento di ripensamento per chi è vittima delle pazzie del progresso; un giorno di riposo tutto dedicato a coltivare il proprio spirito a chi vive nell'affanno per il successo.
- Idee nuove, creatività e fantasia a chi scrive per il piacere dei piccoli e grandi.
- Buona Pasqua e felicità a tutti.